

Nota di Giovanni Serra sulla nascita della fabbrica di Ottana

Esiste un'opinione diffusa secondo la quale l'industria sia arrivata nella Sardegna centrale per impulso della "Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna", la così detta "Commissione Medici", dal nome del suo illustre Presidente.

Le cose non stanno proprio così.

La Commissione parlamentare, infatti, è stata istituita con la Legge 27/10/1969 n. 755 e ha presentato alla Presidenza delle Camere la Relazione di maggioranza (Relatore Medici) e di minoranza (Relatore Pazzaglia) il 29 Marzo 1972.

Entrambe queste date sono posteriori all'ufficializzazione del progetto industriale di Ottana. Tanto è vero che negli "Atti" della Commissione si parla diffusamente della positività di questa decisione politica. La stessa Commissione, nel corso dei suoi lavori, ha fatto visita agli impianti in costruzione nel corso del 1971, incontrando sia i dirigenti industriali che delle Organizzazioni Sindacali. Nella stessa giornata ha incontrato il Sindaco di Ottana, Avv. Mario Lai, e il Consiglio Comunale.

A mio parere, se proprio si volesse individuare una paternità dell'iniziativa industriale della Sardegna centrale, farei piuttosto riferimento all'*"Indagine sulla situazione economica e sociale delle zone interne a prevalente economia pastorale e sui fenomeni di criminalità rurale ad essa in qualche modo connessi e complesso delle misure necessarie per una radicale modifica di tale situazione nel quadro degli obiettivi del piano di rinascita e della legge 11 giugno 1962, N. 588"*, promossa con un Ordine del Giorno votato dal Consiglio Regionale della Sardegna il 23 Settembre 1966, le cui conclusioni sono state presentate l'8 Novembre 1968. In particolare, nell'OdG presentato da Gianuario Carta di Nuoro si chiedeva "L'adozione di un indirizzo di politica industriale che, attraverso gli incentivi del credito pubblico, preveda lo sviluppo armonico del sistema economico dell'Isola, adeguati interventi nelle zone interne fino ad ora escluse da iniziative economiche del settore industriale" (pag. 44/45).

Lo stesso indirizzo l'ha fatto proprio l'intera Commissione, che, nelle sue conclusioni, afferma: "La misura principale e fondamentale resta un organico programma di industrializzazione caratterizzato dalla diffusione

territoriale e dalla presenza di industrie manifatturiere a basso rapporto capitale-addetto” (pag. 185).

I politici nuoresi, infatti, avevano sempre contestato che lo sviluppo industriale della Sardegna fosse avvenuto, fino a quel momento, per poli, tutti ubicati sulle coste (Cagliari, Porto Vesme, Oristano, Porto Torres, Olbia e Arbatax). La stessa richiesta di una industrializzazione diffusa era stata fortemente sostenuta dai moti popolari che si erano sviluppati nella Sardegna centrale nel 1967 e che avevano visto alla loro testa anche il Presidente della Regione Giovanni Del Rio.

Insieme con la rivendicazione dell'industria, il Consiglio Regionale approvò la proposta di una profonda “riforma dell'assetto agropastorale”.

Può essere interessante riflettere su come le due proposte siano state realizzate.

Per quanto riguarda l'industria, il Governo nazionale ha chiamato l'ENI e gli ha chiesto di presentare un progetto e di realizzare, in tempi rapidi, un intervento industriale nella Sardegna Centrale, che fosse in grado di dare un significativo contributo occupazionale e, nel contempo, costituisse un efficace strumento di modifica della struttura produttiva e della cultura tradizionale.

Come ben testimonia Edgardo Curcio in “La parabola della Petrolchimica” nel mese di Aprile del 1969 il Governo Fanfani chiese all'ENI di presentare un progetto industriale da realizzare nella Sardegna Centrale. Nella seconda metà del 1970 già si acquisiscono i terreni e si iniziano gli sbancamenti. A metà del 1971 si avviano i lavori di costruzione. Nel mese di Settembre del 1973 si procede alla messa in marcia dei primi impianti.

Diversa è stata la storia della “Riforma dell'assetto agropastorale” affidata alle strutture della Regione Sardegna.

Il “Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale” viene approvato con L. R. 30/9/1971, n. 25, mentre il primo programma esecutivo è stato presentato dal Centro Regionale di Programmazione nel mese di Luglio del 1972. La riforma dell'assetto agropastorale è stata definitivamente approvata con L.R. del 6/9/1976, n. 44.

Che cosa, in concreto, sia stato poi realizzato, non sono in grado di dirlo.